Lunedì 10 Luglio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 162.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 8 luglio.

Nell'ultima mia Vi dicevo, che vi avrei scritto ancora *due o tre volte e poi a rivederci a novembre*; ma per le agitazioni di questi giorni, e per il caldo, me ne mancò la voglia. Per capire ciò bisognerebbe essere stati qui durante il lungo e convulso dibattimento sulla *Legge bancaria*, in un ambiente gravido di elettricità e tra uomini politici che patiscono mal di nervi. Alla sera, dopo tante ore di attenzione tesa, od anche soltanto eccitata di tratto in tratto da scandali, si è colpiti da stanchezza e sonnolenza. Poi, il giorno dopo, si ricomincia daccapo con gli identici fenomeni... e si ritorna nella poltroneria susseguente alle emozioni.

Quanto vi dicevo nella mia lettera del 27 giugno, si avverò appuntino. Venerdì sera il sacrificio era già compiuto, ed oggi fu confermato col voto segreto.

Lo schema del Ministero offeriva già amplia materia alla Critica. La Commissione parlamentare ci ha messo del suo per raddrizzare qua e là. Durante la discussione pubblica si acuì lo ingegno di Oratori egregj per esaminare la quistione da tutti i lati, e parecchi degli onorevoli preopinanti animava lo scopo di ferire il Ministero sì che ne avvenisse la crisi. Da ciò i tanti appelli nominali nella discussione degli articoli, malgrado sino dalla tornata del primo luglio, con voti 235 contro 129 e 6 astenuti, si avesse potuto arguire come la Maggioranza sarebbesi mantenuta fida.

Di questo pandemonio oratorio mi restarono impressi nella memoria notevoli discorsi di Luzzatti, Chimirri, Fortis, Cavallotti, Vacchelli, Sonnino e Miceli che questa volta mi apparve superiore alla sua fama. De' Deputati friulani, parlò, come già vi scrissi, solo l'on. Riccardo Luzzatto. Ma Vi confesso che anche il Ministro Lacava, più direttamente interessato nella Legge, seppe difenderla con valore, sebbene la discussione sia stata sostenuta in ogni suo particolare dall'onorevole Giolitti. Nessun articolo passò liscio, ed erano ventinove! Se non che venerdì sera l'ultimo appello nominale su emendamento proposto da Sonnino pose termine al lungo e burrascoso dibattito, e questa sera la Legge passò allo scrutinio segreto con voti favorevoli 222, 135 contrarii, e 5 astenuti. Che se la prima cifra non esprime il valore intrinseco della Legge, esprime certo che il Governo può calcolare su cento voti di Maggioranza; quindi, se a novembre non sorgono gravi incidenti, l'on. Giolitti continuerà ad essere Ministro fortunato, malgrado i tanti sforzi delle Opposizioni, specie di quella ardita e clamorosa dell'estrema Sinistra.

Mi dicono che il Rudinì e amici abbiano costituito un Comitato di propaganda ne' Collegj elettorali, per agire durante il tempo delle vacanze e riguadagnar terreno. Ma dubito che quei signori vi si mettano con ardore; piuttosto crederei allo zelo di propaganda da parte dell'estrema Sinistra, *legalitaria* o no.

Sino da questa sera stanchi anch'essi per le fatiche delle ultime due settimane, (due sedute al giorno!) in gran numero gli *Onorevoli* corsero alla ferrovia, e domani pochi se ne troveranno in Roma. Prima di separarsi, venerdì si fece una dimostrazione a Zanardelli, che davvero merita plauso per la sua fermezza ed abilità presidenziale. Quando venne eletto all'alto seggio, mi ricordo di averne scritto a Voi, esternando dubbj circa siffatte qualità dell'illustre uomo. Ora son ben contento di confessare che que' dubbj furono smentiti dal fatto.

Poichè il Deputato di S. Daniele parlò nella discussione bancaria, Vi mando le cartelle degli *Atti parlamentari* contenenti i suoi discorsi, affinchè ne ricaviate profitto per la *Patria del Friuli*.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'8 — Pres. ZANARDELLI

Si sta per procedere al coordinamento ed alla votazione a scrutinio segreto del progetto di riordinamento degli istituti di emissione.

Bovio (*segni d'attenzione*) Dopo la lettura del comunicato della commissione d'inchiesta sente il bisogno di aggiungere qualche dichiarazione, in suo nome. Il documento letto ieri diceva qualche cosa di grave. Esso diceva che responsabilità vi sono, ed indicava il modo di accertarle (*rumori*)

Diligenti interrompe, e come non sappia quasi dir parola, i deputati Riccardo Luzzatto e Socci che gli stanno vicini, lo conducono fuori. Tornata una calma relativa, l'on. Bovio prosegue: Tutte le responsabilità devono essere indicate, tutti i responsabili si devono nominare, sieno essi deputati, senatori, ministri o dipendenti (*impressioni, applausi all'estrema sinistra, rumori su altri banchi*) perchè il paese non dia asilo a nessuno o perchè nella Camera la giustizia viva nella libertà. Ma se si vogliono accelerare i risultati dell'inchiesta, si devono dare al Comitato i documenti del processo Tanlongo, il quale il paese crede non arriverà mai a parlare per l'età sua e per i patimenti del carcere (*denegazioni, proteste*).

Voci dai banchi della maggioranza: Ai voti, ai voti!

Altre voci: Sì! sì! no! no!

Segue un chiasso indiavolato, dall'estrema sinistra si grida a quelli della maggioranza: « Avete paura, non volete la luce! » Si scambiano proteste, apostrofi! nascono diverbi; il presidente scampanella; ma la Camera è talmente agitata che i rumori non cessano.

Bovio dice che mentre parla si sta compiendo ancora qualche reato in danno del patrimonio residuo della Banca Romana (*Rumori, commenti vivissimi, approvazioni all'estrema sinistra*). L'oratore prega la Camera ad ascoltarlo fino alla fine. Invito, egli dice, tutti gli altri responsabili ad imitare almeno il contegno del deputato Narducci (*impressione, esclamazioni*) che non mise più piede in quest'aula. (*Clamorosi e prolungati applausi all'estrema sinistra*).

Zanardelli scampanella e grida: Facciano silenzio! Poi rivolto a Bovio gli dice severamente: Non posso permettere che si continui (*applausi dai banchi della maggioranza*).

Bovio continuando dice con forza: Se vedessi andare alle urne qualcuno di quei tali come Narducci (1), la cui responsabilità non è dubbia, potrei chiamarli per nome.

Queste parole producono sulla Camera un effetto incredibile; scoppia un clamore infernale; alcuni applaudono freneticamente, altri strepitano furibondi e gridano: Faccia i nomi! i nomi!

Zanardelli eccitatissimo richiama all'ordine l'on. Bovio e gli dice: non porti accuse vaghe alla Camera (*vivissimi applausi dai banchi della maggioranza, urli di protesta da quelli dell'estrema sinistra*).

Bovio, continuando: Almeno quelli che usciranno dall'aula, rasentando l'espiazione, mostreranno che qualche volta la colpa rassomiglia alla sventura.

Qui il baccano si ripete, molti protestando, altri disapprovando le parole dell'oratore.

Zanardelli gli dice con forza: Se continua così, dovrò richiamarla all'ordine; le ripeto che il Comitato d'inchiesta non può parlare che collettivamente e che ella non ha diritto di portare accuse vaghe alla Camera (*vivissimi applausi a sinistra*).

Bovio vuol proseguire: Il paese — dice — ha bisogno....

I rumori crescono fino al tumulto, e coprono la voce di Bovio che deve interrompersi. Si ode soltanto la voce dell'on. De Felice Giuffrida, il quale scattando sul suo banco e sbracciandosi grida: lasciatelo parlare!

In mezzo a questo pandemonio si incrociano le grida di sì, sì; no, no; basta, basta! Il tumulto cresce. Il presidente scampanella, esorta al silenzio, sgrida i più vicini; ma tutto riesce vano: l'agitazione è più viva che mai ed egli si copre ed abbandona l'aula. La seduta resta sospesa alle 1.55, per riprendersi dopo un'ora.

Il Presidente (*vivi segni d'attenzione*) dichiara che durante la sospensione ha ripetuto all'on. Bovio che il comitato inquirente deve esprimere il suo giudizio collettivamente, onde invita l'on. Bovio ad astenersi da dichiarazioni individuali (*approvazioni*).

Bovio rinunzia a parlare riconoscendo di non aver diritto a parlare individualmente (*commenti*) Altro vivacissimo incidente è provocato poi da Cavallotti, che dice, come le dichiarazioni di Bovio abbiano commosso l'animo di molti (*rumori*), invoca il diritto di pronunciarsi su di esse, e presenta un'ordine del giorno in questo senso.

Giolitti propone che l'ordine del giorno Cavallotti sia rimandato al giorno in cui le comunicazioni del Comitato dei sette saranno presentate (*approvazioni*).

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio.

La legge è infine approvata **con voti 222 contro 135 e 5 astenuti**.

Seguono convalidazioni di elezioni e si approva la legge per le opere governative edilizie di Roma.

La Camera poi si aggiorna. Sarà convocata a domicilio.

(1) L'on. Narducci è deputato di Ceccano (IV collegio di Roma), e fino dai primi giorni degli scandali bancari si vociferò ch'egli avesse presso la Banca Romana delle cambiali in sofferenza.

TENTAMINA

Che vita, amico mio, che vita nera
Conduce in questi giorni il Professore!
Dannato dal mattin sino alla sera
Spropositi ad udire a tutte l'ore!

Se a caso avvien talvolta che la vera
Azzecchi uno scolaro per errore,
Gli sembra di trovarsi in quella spera
Che vede più raggiante il Primo Amore.

Se Martini soffrisse queste pene
Per una volta sol nella sua vita,
Non tarderebbe tanto a farci il bene

Invan promesso sempre, e a darci aita
Proverebbe coi fatti che ci tiene
Sapendo che la pace n'è rapita.

X.

Cronaca Provinciale.

INFANTICIDIO.

Tolmezzo, 9 luglio.

Palmano Anna di Mieli, Frazione del Comune di Comeglians, da cinque mesi trovavasi quì in qualità di serva nell'osteria *Alla Campana*.

Il giorno 5 corr. all'una ant., quando il padrone ritiravasi in casa, udì la Palmano fortemente lamentarsi. Tanto lui che sua moglie le chiesero che avesse; e la giovane rispose di sentirsi un potentissimo male di testa. I due conjugi mandarono a prendere medicine in farmacia, e per caso quelle che proprio occorrevano.

Alle tre ant. dello stesso giorno la Palmano diede alla luce un bambino e non che appena nato, ella il soffocò con le proprie mani, e seppe far ciò così silenziosamente che due donne le quali trovavansi a letto nella medesima camera, di nulla si accorsero.

Soffocato il bambino, la Palmano lo ravvolse in un pannolino e lo nascose fra le tavole ed il pagliericcio del letto.

Il giorno dopo si alzò come il solito. La padrona, visto che le sue forme non erano tanto pronunziate come prima s'insospettì di qualche cosa e portatasi nella camera fece una minuziosa perquisizione e da segni evidenti trovò che pur troppo i suoi sospetti avevano realtà.

Naturalmente fu denunziato il fatto al R. Procuratore del Re il quale si portò subito sopraluogo insieme col Giudice Istruttore ed il medico. Questi visitato il cadaverino, potè constatare che il bambino era nato vivo e soffocato posteriormente.

La Palmano presa alle strette, confessò il tutto; per cui, dopo istruita la causa nella casa stessa del delitto, l'infanticida venne tradotta in carcere in carrozza scortata dai carabinieri. Ed ora, ma troppo tardi, potrà meditare sul mal fatto. M.

L'altra campana.

Flaibano, 7 luglio.

Dev'essere un vero pettegolone quel grande elettore di Flaibano che, tanto ingenuamente, affidava alla redazione della *Patria* una forte dose di quisquiglie e di fattuccherie, perchè fosse data in pascolo al pubblico.

E' evidente che quel saccentone voleva colorire con una tinta rosea quel partito di teocrazia che lo anima a servire e far apparire oscura e grama l'Amministrazione di cui egli è — volente o nolente — umile amministrato.

L'astuta *Patria* ha condannato al cestino l'infarcita corrispondenza ed ha fatto benone perchè certe platealità non si devono raccogliere. Eppure l'eloquenza delle cifre deve aver dimostrato a quel signore che i mezzi, di cui l'indebolita accozzaglia va escogitando, non fanno breccia sull'animo delle persone ben pensanti ed oneste.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

Emanuele Valenziani

RACCONTO

di

GIOVANNI NARDI.

III.

Il conte Lorenzo aveva accolto il giovane Emanuele come l'unico rampollo della sua casa: più che una persona vedeva in lui il mezzo pel quale il nome dei Valenziani non si sarebbe estinto, una pianticella che più tardi avrebbe dati i suoi frutti; non gli portava affetto, nè avversione. Lo aveva preso sotto la sua tutela perchè riteneva dovere il farlo, perchè il decoro e l'interesse della famiglia lo esigevano.

Gli aveva dato a precettore un vecchio ecclesiastico, Don Marco il quale era venuto al castello fungendovi pure le mansioni di cappellano, celebrando quotidianamente la messa nell'oratorio della signora Lucrezia. Ad onta di un grande fondo di egoismo e di apatia poteva Don Marco essere calcolato un buon uomo, incapace di commettere il male, ma ribelle del pari ad operare il bene quando gli avesse dovuto costare il più lieve sacrificio. In fatto di coltura e di ingegno era discretamente nullo, tuttavia andava trasfondendo nel suo allievo quel poco che sapeva ed anche quello che ignorava, prendendolo, volta per volta, ad imprestito dai libri, il più spesso senza aggravarsi la coscienza del brutto rimorso di trattenerne alcuna parte per sè.

Emanuele andava sviluppandosi in tale ambiente, circondato è vero dalle necessarie fredde cure materiali, ma privo di quelle delicate, affettuose, che la natura suggerisce ed insegna unicamente ai genitori. E spesso nella solitudine della sua stanzetta, rispondendo ad un bisogno vago, indefinito dell'anima, ad un interno struggimento, avveniva che ei scoppiasse in dirotto pianto, richiamando dal fondo del cuore i soavi ricordi della madre perduta, rivedendone col pensiero la testolina bionda, languida, amorosa, chinantesi su lui, posante sulla sua fronte le tiepide labbra, confondendo sorridente le proprie con le lacrime di lui.

Ma poichè il cuore anco nei primi anni ha bisogno, pur di non morire inaridito, di palpitare per altro cuore, che lo comprenda e lo ami, venne il giorno in cui fu dato ad Emanuele di incontrare l'anima gemella, a lungo quasi inconsciamente sognata, alla quale legarsi con tutta la effusione di un primo affetto.

Quest'anima gemella fu Maria, una vaga giovanetta. Era l'unica figlia del defunto giardiniere del castello, già soldato sotto gli ordini dell'avo di Emanuele, il generale Flavio Valenziani, al quale in un sanguinoso fatto d'arme aveva salvata la vita.

Per debito di gratitudine il generale aveva provveduto all'avvenire della fanciulla, rimasta priva dei genitori in tenerissima età, prescrivendo nel testamento, che venisse accolta e mantenuta in famiglia ed assegnandole una somma annua vitalizia, pel caso dovesse allontanarsene.

Il conte Lorenzo, in ossequio ai voleri del padre presa cura di lei, l'aveva collocata in un piccolo collegio non lontano, a ricevervi i primi rudimenti della educazione femminile, quindi tre anni dopo la venuta di Emanuele, era stata ricondotta al castello ove Don Marco doveva impartirle una maggiore istruzione. Erale stata assegnata una stanzetta allegra e ridente, tutta aria e luce, faceva vita comune con la famiglia.

Il suo arrivo era stato per Emanuele ciò che sarebbe la vista pel cieco, il calore per l'assiderato, ed una istintiva, reciproca attrazione non aveva tardato ad avvincerli.

Erano fanciulli tutti e due, ma il dolore aveva anzitempo destata la loro sensibilità, l'isolamento morale aveva precocemente formato il loro pensiero, maturata la intelligenza.

Ambedue privi di genitori, ambedue accasciati da quel vuoto, che nulla giova a colmare, una trascuratezza anche involontaria, un'aspra parola, un ingiusto rimprovero, una lacrima non avvertita, una sofferenza, un bisogno, non compresi, venivano sempre a pronunciare loro una parola triste, sconsolante, che ricordava come non fossero che ospiti in casa straniera.

Avevano sino dai primi dì incominciato a darsi del *tu*, l'uno era compagno ai giuochi dell'altro; si confidavano i loro segretucci: si scambiavano piccoli presenti; erano fra essi solidali, dividevano le stesse simpatie, le stesse avversioni.

E per essi era inenarrabile festa il potersi fare reciprocamente cosa gradita, si scrutavano i pensieri, i desideri, pur di procurarsi la gioia di soddisfarli ed uno sguardo, un sorriso, una furtiva stretta di mano fra essi scambiati, erano la panacea che valeva ad asciugare ogni lacrima, e sperdere ogni nube.

Spesso erano compagni di passeggio sù e giù per i lunghi ombreggiati viali del giardino che recingeva da ogni parte il castello, e spesso interroggavano le margheritine, abbandonandosi ad una pazza allegria quando la risposta riusciva secondo il loro desiderio.

Pure l'affetto di Emanuele non era da prima che fraterno, nè vedeva egli in Maria, che una cara sorella. La coscienza di Maria invece le rivelava nel proprio una natura egualmente dolce ma ben diversa.

I fiorellini di cui Emanuele la regalava si ammucchiavano disseccati in un cassettino segreto, come preziosi ricordi. Quando egli la baciava con tenerezza innocente, le guancie di lei erano soffuse da subita fiamma, ed il cuore sussultava per indefinite sensazioni.

Ma venne anche il giorno in cui Emanuele la trovò soletta, soletta, adagiata sotto un pergolato, tra i fiori, declamando a mezza voce, con melanconica intonazione, questi versi di un giovane poeta:

Come l'onda d'un lago, egli m'ha detto,
È limpido il tuo sguardo, o mia donzella,
Arcana estasi in petto
Mi risveglia il tuo languido pallor.
Se lo permetti ti dirò sorella...
Nè una sol volta mi parlò d'amor.

Allorchè si accorse della presenza di lui, Maria rimase vergognosa e confusa, quasi avesse involontariamente tradito un delicato mistero del cuore ed Emanuele le sussurrò questa volta:

Se lo permetti ti dirò che t'amo

nè a Maria avvenne più di dover ricordare la gentile canzone.

Cari crepuscoli dell'amore, cari primi palpiti giovanili, quando il cuore non provò ancora il gelido soffio del disinganno!

Oh! nell'età più tarda come se ne ricordano con incancellabile emozione le tenerezze sublimi, le agitazioni, gli appassionati dubbi, le quete speranze, i soavi abbandoni, i rapimenti ineffabili!

Dopo il sorriso dell'aprile vengono gli ardori della estate, che inaridiscono e distruggono, vengono le nebbie melanconiche dell'autunno, il freddo e le nevi del verno, ed il pensier ritorna sempre al tepore mite della primavera, alle dolci fragranze, alle ridenti aurore, ai rosei tramonti; così il cuore torna sempre attraverso il gelo delle disillusioni, attraverso gli ardori di passioni cocenti, alla estasi beata del primo amore, diletto fiore della vita, il cui pur lontano e languido ma giammai spento profumo, ci segue sino al sepolcro.

Due anni erano trascorsi dall'arrivo di Maria quando giunse il momento in cui Emanuele dovette partire per un collegio presso Torino a completarvi la insufficiente educazione ricevuta da Don Marco.

Non è a dire se quello fu un giorno triste!

Povera Maria! Quando la carrozza che portava Emanuele si fu allontanata ed ella girò all'intorno lo sguardo, tutto le parve mutato e squallido, come se alcunchè di indefinito ma certo fulgido e ridente fosse subitamente svanito dall'aria, dalla terra, dal cielo, come se al sole fosse venuto meno lo splendore e sentì di non avere mai amato tanto il suo giovane amico, come in quell'ora in cui lo perdeva.

(Continua.)

E' passato il tempo delle austere dominazioni, dei tracotanti poteri, caro elettore, e quella lotta senza quartiere che voi vorreste muovere, è una lotta di sofismi e di delazioni astratte; quei mezzucci puerili segnano un periodo di decadenza e, quasi senza volerlo, lasciate scorgere un certo sentimento d'invidia, perchè il Sindaco e altri due consiglieri sono stati rieletti con una maggioranza che supera di oltre la metà, i voti riportati dall'avverso partito.

Questa maggioranza — lo si comprende — suonerà male all'orecchio del ribelle elettore di Flaibano, ma ciò non toglie ch'essa rispecchi la volontà, sintetizzi l'accordo di tutto il paese che ha voluto e saputo emanciparsi dalle preponderanze esiziali di buona memoria!

L'elettore se ne duole perchè il Municipio è in mano di persone nullatenenti. Non è quì il luogo di discutere sull'indigenza degli uni e sull'abbienza degli altri; ma pare al saccente critico che per essere bravi amministratori sia necessario essere proprio ricchi? — Non tutti coloro che sono forniti di beni di fortuna, sono dotati del bene dell'intelletto. I contribuenti di Flaibano hanno dimostrato, che a questi preferiscono coloro che all'imparzialità e alla modestia accoppiano rettitudine, discernimento e parsimonia.

Il Sindaco signor Tomaso Bevilacqua senza punto curarsi della propria rielezione, la sera del 2 corrente fu fatto segno a tali e tante dimostrazioni di simpatia e d'affetto, da smaltire quel frasario eteroclito che l'ettore di Flaibano voleva inserire sulla *Patria del Friuli*.

La critica degli elettori.

Latisana, 8 luglio.

Egregio Sig. Direttore
della « Patria del Friuli. »

Nella lettera con la quale il Cav. Facini ha presentate alla Deputazione provinciale le sue dimissioni, e nel di Lei Giornale di questi giorni pubblicata, abbiamo letto plaudendovi un'ottimo giustissimo *memento* di cosa resta a dover fare a quei signori Consiglieri che non figurano nel Consiglio se non come semplici comparse che vanno perfino in Seduta a tagliar le carte delle Relazioni nel momento stesso in cui gli oggetti vengono posti in discussione, *o che non vi vanno mai per apatia o perchè impediti di potervi andare*

E siccome quest'ultimo è proprio il caso del nostro Cav. Valentinis, che ormai da circa un'anno ha sempre mancato a tutte le sedute del Consiglio provinciale, e perfino a quella nella quale si è trattato di un passaggio a livello pedonale attraverso la ferrovia sull'argine sinistro del Tagliamento quí di fronte al paese, così sarebbe desiderio di questi Elettori che Egli si decidesse a presentare le sue dimissioni; che, se date prontamente sarebbe ancora in tempo per poterlo surrogare nelle elezioni ché in questo Distretto si fanno soltanto che nel giorno 30 di queste luglio.

Pregandola a voler dare pubblicità a questa nostra lettera Le esprimiamo i sensi della nostra piena stima ed osservanza.

Molti Elettori amministrativi
del Distretto di Latisana.

Elezioni amministrative.

Pagnacco, 9 luglio.

Pei Consiglieri provinciali, votanti N. 103

Mantica co. Nicolò	voti	N	82
Billia comm. Paolo	»	»	78
Pletti Ermenegildo	»	»	47
Lovaria co. Antonio	»	»	41

Pei consiglieri comunali votanti 132 Riuscirono eletti: Freschi Francesco, Franceschinis Pietro, Ognani-Martina cav. G Batta, Chittaro Giovanni.

—

Pozzuolo del Friuli, 9 luglio.

Pei Consiglieri Provinciali, votanti N. 226

Billia comm. Paolo	voti	N	131
Mantica co Nicolò	»	»	116
Lovaria co. Antonio	»	»	91
Greatti Luigi	»	»	43
Ermacora Domenico	»	»	26
Pagani Camillo	»	»	23
Pagani Mario	»	»	41

Passaggio di un ambasciatore

Pontebba, 9 Luglio.

Stamane, col treno diretto proveniente da Roma, e recantesi a Vienna, passò per questa stazione il barone de Brück ambasciatore Austro-ungarico presso la nostra corte.

Strascichi elettorali.

Il signor Pietro Buttazzoni di Pantianico (Meretto di Tomba) ha prodotto querela per diffamazione contro il suo compaesano signor Antonio Cislino consigliere comunale, in seguito a questioni sorte nelle recenti elezioni amministrative.

Ragazzo che annega.

Il ragazzo Napoleone Padovan da Pasian di Pordenone, d'anni 11, recatosi per bagnarsi nel fiume Livenza, si slanciò imprudentemente nel mezzo del fiume stesso. Travolto dalle acque, miseramente periva.

Dissenteria non colera.

Palazzolo dello Stella, 8 luglio.

Oggi fu qui il medico provinciale di Udine Cav. Fortunato Fratini venuto a visitare alcuni malati di dissenteria sanguigna in una casa presso la frazione di Meduno, dove la grave infezione domina da qualche giorno e fece anche due vittime.

Era anzi corsa intorno la voce che invece di dissenteria si trattasse addirittura di colera, ma dalla erroneità assoluta di un tale sospetto ebbe chiare le prove il R. Medico provinciale, che trovò quindi giustissima la diagnosi fatta dal medico di Palazzolo Dr Leonida Borellini.

Grazie agli energici provvedimenti presi da quest'ultimo, spalleggiato come meglio non si potrebbe desiderare dall'autorità municipale, si può ritenere d'essere riusciti a circoscrivere l'infezione dissenterica in una unica casa isolata di campagna, di dove assai difficilmente potrà uscirne. Il sig. medico provinciale rimasto poi fra noi sino alla sera si occupò con vivo interesse di tante altre questioni igieniche riflettenti il comune di Palazzolo e particolarmente dell'acqua potabile, che (quantunque non sembri col fiume Stella tanto vicino) costituisce la questione per noi più vitale.

Bicchierata d'addio.

Latisana, 7 luglio.

Nella bella sala dell'Albergo « Bella Venezia » una eletta di cittadini di Latisana raccoglievasi, ieri sera, ad una bicchierata d'addio al signor Pasquali Antonio, cancelliere di questa Pretura traslocato a quella di Cologna Veneta.

La festa d'addio al Pasquali fu per Lui un conforto ed una promessa.

Conforto, poichè quando la vita scossa dalla calunnia e dalla malevolenza, sente riconosciuta dai più la fibra sua onesta e vigorosa, le sante aspirazioni dell'onore e del lavoro ne infiammano l'animo.

Promessa, chè quando la virtù è testimoniata da buoni, progredisce sempre avanti balda e fiduciosa. La simpatia che il Pasquali lascia qui rispecchiavasi ieri sera, nelle manifestazioni di affetto, che gli prodigarono numerose.

L'onestà di carattere, la franchezza dei modi sono il ricordo che il Pasquali lascia ai molti amici, che gli augurano un lieto avvenire, senza triboli e spine.

Raulus.

Note pordenonesi.

Pordenone, 9 giugno.

Vi prego di due rettifiche alla mia, comparsa Venerdì sulla *Patria del Friuli* risguardante il processo per Bancarotta fraudolenta e falso. La prima, di aggiungere alla parola assolti, *per inesistenza di reato*. La seconda, che oltre ai signori avv. Stoppato e Pagani-Cesa, efficacemente difesero i loro clienti gli egregi avvocati G. B. Cavarzerani, P. Montereale, V. Policretti, P. Zanussi. Tale corrispondenza aveva fatto nascere una vertenza fra il sottoscritto ed il signor G. B Hoffer. Ma fu poscia onorevolmente definita.

Oggi ebbe luogo il Saggio all'Asilo Infantile V. E con numeroso concorso di distinte signore e signori e delle famiglie dei bambini.

Tutti gli esercizi furono benissimo eseguiti.

Sincere lodi all'egregia Direttrice ed alle assistenti signorine Anna Pedracco e Maria Bellinato. Congratulazioni all'infaticabile Presidente cav Candiani ed al Segretario cav. Damiani. B

Fallimento ch'è un vero disastro pei creditori.

La prima adunanza nel fallimento *Palombit Segat Valentino*, pizzicheria, Cavasso Nuovo, è andata deserta.

Venne confermato il curatore avv. Anacleto Girolami, di Pordenone. — Dal bilancio del fallito risulta un passivo di L. 34547 07 ed un attivo nominale di L. 4317 34!..

Estratto da un pozzo

La mattina del 9 Luglio fu in Palmanova estratto cadavere dal pozzo di casa sua, certo Bertagna Valentino fu Lorenzo di anni 56.

Ritiensi trattare di suicidio, essendo il Bertagna uscito dal Manicomio il 27 giugno decorso e dimostrandosi da parecchi giorni di umor triste e taciturno.

Le gesta di due ladre

Verso le ore 11 ant. dell'8 corrente, Zanella Santa e Gattesco Anna di Codroipo, pregiudicate, dal magazzino aperto e momentaneamente incustodito di Borsati Silvio, involarono una pezza di tela di cotone del valore di L. 25, e già stavano per prendere il largo, quando furono raggiunte dal proprietario stesso, avvertito da altra donna, che spiò le mosse delle ladre, lasciando cadere a terra la refurtiva, che si allontanavano col tacito assenso del derubato.

Ladra che fugge

Verso le 10 ant. del 9 corrente, Deganis Angela di Codroipo, pregiudicata, dal negozio aperto dei soci Perezzini Francesco e Mazzoni Umberto involava, credendosi inosservata, un pezzo di tela del valore di L. 20. Senonchè vista da un un bottegaio, che averti i suddetti soci lasciò cadere la refurtiva e si diede alla fuga. Fu però in seguito arrestata e consegnata alle autorità.

Un satiro.

Toso Pietro, di Codroipo, di anni 60, in sul mezzodì del giorno 4 luglio corrente, in luogo frequentato da persone d'ogni sesso, metteva oscenamente in vista le parti pudende, commettendo poscia atti tali da offendere il pudore.

Arresto di un soldato.

Bernardi Domenico, soldato nel 5.o Regg. Artiglieria, fu il 6 luglio corr. in Ragogna, alle ore 2 pom. arrestato in pubblica osteria, perchè senza licenza erasi allontanato dal corpo attualmente al campo di Spilimbergo

Per mancato furto.

Il dì 5 corrente fu in Mortegliano arrestato Deganis Angelo fruttivendolo, per furto semplice mancato.

Corriere goriziano.

Gorizia, 9 luglio.

FESTA CINESE.

Un *Bonzo*, lucido e pasciuto, dalle forme sferoidali, in un momento di espansione, aveva sentenziato: « il regno « degli eletti non è lassù dove impera « l'immenso *Tien*; vi ha invece quaggiù, nel lontano occidente un lembo « di terra, cui il cielo sorride perennemente, un lembo di terra cosparso di « fiori, benedetto nei suoi figli e più « ancora nelle sue figlie... Ardua impresa il raggiungerlo, monti e fiumi « e laghi ed immense lande deserte vi « si frappongono e che vi arriva non « fa più ritorno.. »

E la sentenza del gran *Bonzo* arsivò agli orecchi di un discendente dei *Tscizy*, rampollo diletto del « figlio del cielo ». Gli era venuta a noia la consorte, gialla, magra, dagli occhi piccoli, quasi triangolari; le figlie d'Esperia son bianche e rosee, hanno le chiome dai riflessi d'oro ed il loro sorriso apre le porte del cielo.. Andiamo, disse, verso Occidente, cerchiamo la terra eletta che gli Dei gelosi ci contendono.

E partì, scortato da Mandarini e soldati, traendo seco il diletto sue barbitonsore, specialmente incaricato di pettinargli la coda e rasserenarlo col suo canto.

La spedizione arriva alle sponde di un fiume limpido ed azzurro e vede sorgere in mezzo a verdi colline una città che sembra perduta tra giardini e boschetti.. Ecco — esclama — la terra eletta; il *Bonzo* non ha mentito: qui siamo e qui resteremo « *hic manebimus optime* ».

Ecco, diremo così, la *favola* immaginata da una schiera di egregi giovanotti e stupendamente messa in esecuzione ieri sera nel giardino del nostro *Gabinetto di lettura*

Il non troppo vasto giardinetto, ombreggiato da vigorosi ippocastani era stato, mercè l'opera instancabile ed intelligente di quei bravi giovanotti trasformato in pochi giorni in un ambiente incantato.

Il centro, sul quale venne posto il tavolato per le danze aveva la forma di un grandioso padiglione, le cui linee architettoniche erano segnate da catenelle variopinte, mentre cento e cento palloncini multicolori, unitamente alle fiamme del gas rischiaravano l'ambiente dando risalto a tutta quella ricchezza decorativa che in forma di banderuole, fiori giganteschi, farfalle *ecc.* vedevasi dovunque profusa.

Ai lati, due pagode, nelle quali due idoli cinesi dalle forme gigantesche troneggiavano, nicchiando ai curiosi che li venivano ad ammirare.

Ed in questo ambiente, un nugolo di signore e signorine, dalle vesti chiare, vaporose stava attendendo con curiosità lo svolgersi del programma che, stampato su carta cinese, prometteva musica cinese.

L'ottima orchestra, diretta dal bravo maestro sociale Sig. Penso intuona una marcia cinese nella quale tamburelli e *tum tum* hanno un gran che fare e dopo la bella sinfonia della « filatrice » di Müller, meritamente applaudita, intuona l'inno imperiale della *Cina* Si accendono i fuochi di Bengala ed il corteo cinese, composto di mandarini, soldati, musici etc, preceduto da un portabandiera, si avanza grave e solenne. In mezzo a tanta pompa procede seduto sopra una lettiga portata da quattro robusti figli dell'impero celeste il capo della spedizione il *han lin* Tsche Keu le gambe incrociate immobile e sereno.

Fragorosi battimani accolgono il corteo che si ferma nel centro del padiglione e rende omaggio al suo prence, con inchini e danze originali.

Adempito questo dovere, il *han-lin* Tsche-Keu prende la parola ed in un discorso brillante racconta il movente della spedizione, saluta Gorizia, trova seducenti le goriziane e promette per se ed i suoi di... danzare secoloro. Incarica poi il prediletto suo gran pettinatore della coda, di spiegare più dettagliatamente i suoi intendimenti ed ei lo fa con alcune spiritosissime strofe, che suscitano negli astanti le più allegre risate. Il corteo si parte tra i più caldi applausi del pubblico ammirato

Seguono due pezzi per mandolini, mandola e chitarre maestrevolmente eseguiti e bissati ed il programma originale si chiude con una quadriglia cinese per dar posto alle « danze europee » che si protraggono sino alle due del mattino.

La festa era presenziata dal Podestà che ne rimase ammirato. Si deplorò la assenza degli ospiti udinesi e triestini sempre tanto graditi. *Ausonio.*

Tombola a Grado. Nella domenica 23 corr., a Grado, si terrà giuoco di Tombola, il cui netto ricavato andrà a vantaggio del fondo poveri di Grado.

I premi stabiliti sono: cinquina fior. 40, tombola fior. 100, netti. Il prezzo di ogni cartella di dieci numeri è di soldi venti.

Al giuoco di tombola seguirà una grande festa da ballo. Se il tempo non lo permettesse, il divertimento verrà rimandato alla successiva domenica.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m.20

LUGLIO 10 Ore 7 ant. Termometro 23.5
Min. Ap. notte 17.8 Barometro 753.
Stato Atmosferico, Vario
Vento pressione pres. Crescente

9 LUGLIO 1893

IERI: Sereno
Temperatura: Massima 30.— Minima 17.3
Media 23.26 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Luglio 10

Sole		Luna
Leva ore di Roma	4,17	leva ore 0.47 a
Passa al meridiano	12.1 57	tramonta 4 56 p
Tramonta » »	7.47	età giorni 26.3
Fenomeni		

Nuovo Commissario distrettuale.

Con recente Decreto venne incaricato di reggere il Commissariato distrettuale di Cividale il signor dottor Giovanni D'Aloè, attualmente Consigliere alla Prefettura di Lecce.

Nuovi dottori.

Sabato, nella R.a Scuola Superiore di Medicina Veterinaria in Milano, vennero proclamati Dottori in zoiatria i giovani Pascoletti Francesco di Faedis e Zuccolo Luigi di Udine.

Ai due neo dottori auguriamo un'avvenire quale lo meritano le loro belle virtù di mente e di cuore.

— A Bologna si è laureato in giurisprudenza il nostro concittadino signor Arturo Fiappo, fratello della esimia artista signora Emma Fiappo Zilli.

L'Arcivescovo indisposto.

Crediamo utile avvertire, che Mons. Arcivescovo, stante le condizioni di salute in cui si trova, non amministrerà il Sacramento della Cresima nella prossima solennità di Sant'Ermacora e Fortunato che ricorre dopodomani.

Ritorno in America.

Abbiamo tempo fa, annunciato l'arrivo del signor Virginio Colmegna, dall'America, dov'egli s'è stabilito in Santa Fè L'annuncio veniva dato non tanto per salutare un'amico da dieci anni non veduto, quanto e più per salutare un uomo il quale volle e seppe vincere difficoltà e traversie non poche e crearsi una posizione invidiabile e far onore al suo paese ottenendo vari premi onorifici per lavori del suo stabilimento tipografico.

Il Colmegna, jeri sera, è partito, per ritornare laggiù a Santa Fè; e ci pregava di ringraziare i numerosi amici e conoscenti che, massime negli ultimi giorni della sua permanenza fra noi, gli attestarono in tanti modi vivo affetto.

E per dare una prova dei propri sentimenti verso questa sua patria ove nacque e dove ha onorata sepoltura il padre suo; egli ci lasciava cinquanta lire, affinchè trenta ne offerissimo alla Congregazione di Carità e venti alla Società Dante Alighieri.

Egli, che dieci anni visse lontano dall'Italia mai dimenticandola, volle con questa seconda destinazione del proprio danaro affermare la necessità che il nostro pensiero e i nostri sforzi mirino costantemente a salvaguardare con la scuola l'itanialità dei nostri figli migranti all'estero ed a promuovere la coltura del nostro caro idioma ovunque sia possibile farlo con frutto. E gli dispiaceva non poter dare di più alla Congregazione di Carità — Poichè la fortuna — diceva; e noi soggiungeremo *la operosità prudente e coraggiosa* — mi fè arrivare all'agiatezza, è ben giusto che qualche cosa, quel poco ch'io posso faccia per i poveri della mia città.

All'amico che serba così buoni sentimenti nel cuore, i nostri saluti e gli auguri di ottimo viaggio e di avvenire prosperoso.

—

Una quarantina fra parenti ed amici erano a salutare il signor Virginio Colmegna alla Stazione ferroviaria.

La sagra di S. Ermacora.

Tutto lascia presagire che la Sagra di S. Ermacora, sarà quest'anno solennizzata con la massima pompa.

Sappiamo infatti che posdomani Mercordì, a cura e merito del bravo G. Modestini avrà luogo sotto alla Loggia Comunale una grande festa da ballo con numerosa e scelta orchestra.

Coloro quindi che vogliano allegramente festeggiare il Patrono della Diocesi, sono avvisati.

Processo per diffamazione

(Vedi numero precedente)

Udienza 8 Luglio 1893

—

Continua l'audizione dei testimoni.

Vien sentito il Sig. Zurchi, Cancelliere della Pretura di Cividale, poi *Bellina Alberto* che depone sulla specifica del perito Gabrici, intorno alla quale ha sentito dire, sembrare un po' esagerata; aggiunge però che nella specifica Gabrici non ha trovato appostazioni relative all'opera prestata dal proprio padre perito.

Di Caporiacco Ing.r Lodovico dice che per la liquidazione di tal genere di specifiche è necessario il *visto* dell'autorità Municipale.

Bombard r Antonio canneggiatore che ha lavorato con Gabrici, depone sulla corrispondenza fra le appostazioni della specifica e le effettive giornate di lavoro, nonchè sull'intensità di quest'ultimo.

Grimas Giovanni, depone anche sull'intermittenza dei lavori.

L'ing. *Coletti* narra delle discrepanze col Comune di Attimis per l'entità delle competenze.

Muras Giovanni, Sindaco di Attimis, della lotta fra il Comune e gli Slavi.

Degano Giuseppe Assessore Comunale di Povoletto, depone sul lavoro del Gabrici, come il *Cozzi G. B.* segretario dello stesso Comune, che accenna a lamentele per la lunga durata dei lavori.

Della Rovere Attilio, Sindaco di Povoletto, parla della moralità del Gabrici, e *Tonini G. B*, maestro comunale di Attimis, della non sussistenza di vaghi sospetti di subornazione di testi per parte degli imputati.

Su quest'ultima circostanza è chiamato a deporre anche il teste *Del Negro Luigi*, che parla eziandio del fermento esistente in Attimis contro gli amministratori per la questione dei beni comunali.

Sandri Luigi, delegato prefettizio nel 1889, si trattiene a lungo sullo scopo della sua missione ad Attimis, sulle operazioni eseguite, sulle questioni insorte, sulla responsabilità degli amministratori, e sulla esistenza di alcune appostazioni doppie nella specifica Gabrici.

Fontanini D. Carlo, segretario comunale di Attimis, parla delle sollecitatorie dirette dal Comune al Gabrici, delle lagnanze del paese e dell'autorità e dei sospetti ingenerati dal vincolo di affinità intercorrente fra l'avv. Pollis ed il perito Gabrici.

Cabla Giacomo, depone sulla causa e sui consulti dell'avv. Pollis.

Croatto Antonio, ritorna su fermento dei comunisti, e *Caruzzi Costantino* dipinge a vivaci colori l'odio contro gli amministratori, che giunse fino al deturpamento del Municipio, alle ingiurie ed alle vie di fatto.

Faioni Giovanni, per to di Udine, e *Birri*, Delegato di P. S. dipingono sulla moralità e reputazione del Gabrici.

Adami Giovanni, Zeppini G. B. e Leicich, depongono sulle lungaggini constatate nell'operato del Gabrici e sul fermento della popolazione.

Rocco Domenico, accenna a lagnanze.

L'avv. Podrecca e l'Avv. Coren, richiamati, danno spiegazioni su alcune circostanze relative alla causa.

Ad istanza della Difesa, il Tribunale accorda un respiro di 10 minuti, durante il quale si fanno tentativi di conciliazione.

Nove, dieci minuti, poi, si prolungano .. e solo dopo le cinque la conciliazione non ha effetto che per due terzi, poichè l'atto è compiuto solo fra i tre imputati, conte Odorico d'Attimis, cav. Ciro Salvioli, conte Ottone di Strassoldo ed i querelanti signori perito Corrado Gabrici e avv. Antonio Pollis: il conte avv. G A. Ronchi, il quale ha prodotto separata querela come relatore della Giunta Amministrativa, non ha aderito alla conciliazione così come gli era stata proposta, onde il processo continua oggi, lunedì

Nella dichiarazione, firmata dai tre imputati e dai due querelanti, i primi affermano l'opuscolo essere stato scritto e pubblicato in difesa dell'amministrazione; che se della preoccupazione del momento e dello scoppo, fossero state scritte parole che possano arrecare offesa all'avvocato Pollis ed al perito Corrado Gabrici, assicurano — come già dissero negli interrogatori che ciò era ben lontano dalla loro intenzione. Dopo ciò i signori avv. Pollis e perito Gabrici recedono dalla querela; recessione che i tre imputati accettano

—

Oggi assisteremo allo svolgersi dell'ultima parte di questo processo che, amministrativamente e per le persone implicate, ha importanza, mentre ne ha scarsa per il pubblico.

Dichiarazione.

Per il caso che qualche benevolo elettore pensasse a proporre la mia rielezione a consigliere del Comune di Udine, sento il dovere di render noto che per motivi di salute e per aver fissata altrove stabile dimora mi sarebbe impossibile accettare la candidatura ed eventualmente l'onorifico mandato.

Francesco Braida

Solennissimi funebri al cavaliere Antonio Volpe

Solennissime — è la parola che più si addice a qualificare le funebri onoranze oggi tributate al cav. Antonio Volpe: solennissime per larghissima partecipazione di cittadini d'ogni ceto, pel concorso straordinario di popolo, per il grande numero delle corone.

Il lungo corteo procedeva lento, fra un'ala fitta di popolo rispettoso. Veniva prima il Crocefisso; poscia, gli orfanelli dell'istituto Tomadini, tre confaloni religiosi, una trentina di corone splendide con ricchi nastri — quelle degli stabilimenti Ferriere di Udine e Fabbrica sedie seguite dagli operai. Notammo le dediche seguenti: Direzione Ferriere di Udine, D. Schwarz, Giovanni Weitzer, Carlo Neufeldt, Operai della Fabbrica sedie Volpe, Impegati della stessa fabbrica, Famiglia Degani, Famiglia Misani, Texeira De Mathos, Famiglia Berizzi, Fratelli Florio, una colossale della Banca di Udine, Guido Raim., De Puppi e famiglia, Stabilimento Agro-Orticolo, Nipoti Scala e Ceria, Nipoti fratelli Gabrici, Famiglia Lazzaroni, Famiglia Borda, Famiglie Tramontini, Sandrini Moro, Un vecchio amico, Matilde Pasini, C di T., Alcuni amici dei figli, Banca Nazionale, Cassa di Risparmio, Amici Guidetti Gosetti, La moglie e i figli; di altre non potemmo rilevare i nomi.

Fra le rappresentanze, notiamo una schiera di bambini del Giardino d'Infanzia con la Direttrice signora Battaggini e alcune maestre.

Tutte le notabilità cittadine parteciparono alle onoranze: Prefetto comm. Gamba, Sindaco cav. uff Elio Morpurgo il generale cav. Mathieu, il colonnello di cavalleria cav. Gerbain De Sonnaz, il colonnello del 30 Distretto cav. Dupupet, il Maggiore Chiussi del Distretto, ufficiali del reggimento cavalleria e fanteria; il maggiore La Vista dei Reali carabinieri; il signor Antonio Masciadri presidente della Camera di Commercio, il cav. Luigi Braidotti presidente della Società fra industriali e commercianti, il Senatore comm. Gabriele Luigi Pecile presidente della Società pei Giardini d'Infanzia, il senatore co. comm. Antonino Di Prampero, il signor Gregorio Braida presidente del Consiglio Direttivo della Scuola d'arti e mestieri il cavv. Caubelli rappresentante il Pubblico Ministero al nostro Tribunale, il conte comm. Giovanni Gropplero presidente della Deputazione provinciale, il Segretario ed altri impiegati della R. Prefettura, il dott G. Ovio ed altri Giudici del Tribunale, l'avv. Battista Billia, il signor Francesco Minisini vicepresidente della Camera di Commercio, il cav. Giovanni Battista Degani, il conte di Brazzà, il sig. Merzagora Direttore della Banca di Udine, il prof. Misani preside dell'Istituto Tecnico, il Direttore delle Ferriere ing. Hofmann ed altri impiegati nello stesso Stabilimento, il signor Francesco Orter, il signor Sartogo, il cav dott. Germiniano Cucovaz di S. Pietro al Natisone, l'ing. Broili, il signor Arturo Malignani, il prof. cav. G. Falcioni, il signor Enrico Passero, i fratelli Dal Torso e tanti altri, o amici della famiglia od estimatori dell'uomo operosissimo conservatosi tale anche nell'agiatezza, dell'uomo che si mantenne sempre modesto, dell'uomo cui nessuna contrarietà faceva divergere da uno scopo onesto quando se lo aveva imposto.

V'erano le rappresentanze, con rispettiva bandiera, della Società Operaia e della Società Agenti di Commercio.

Terminate le esequie nella Cattedrale affollata di popolo, il corteo s'avviò lento e numerosissimo al Camposanto.

Sul vasto piazzale a Porta Venezia venne dato il saluto alla salma dell'Estinto. Il Presidente della Camera di Commercio, signor Antonio Masciadri, così disse:

«La Camera di commercio porge alla venerata salma del cav. Antonio Volpe il doloroso, estremo addio.

Or son pochi mesi, l'aspetto di quella verde vecchiezza, di quella vigorosa operosità, rallegrava il cuore. Splendevano in quel bel'o e sano volto il calmo e fermo volere del lavoratore, la serenità d'un'anima onesta, l'affabile dolcezza d'un cuor d'oro.

La Camera di commercio, che l'ebbe per sei anni presidente e per trent'anni consigliere, che l'ebbe rappresentante nel consiglio della Cassa di risparmio e a cui affidava numerosi uffici; questa città, che lo vide per un lustro nei consigli del comune; gli operai, a cui diede una forma nuova di lavoro, dinanzi a questa bara sentono d'aver perduto un uomo che fu utile al suo paese.

A quel progresso industriale che con la libertà venne al Friuli e rapidamente vi crebbe, non fu estraneo Antonio Volpe.

Quest'uomo, modesto ma pertinace, dava all'Italia una nuova industria fondando a Udine la prima fabbrica nazionale di mobili in legno curvato a vapore, quella fabbrica che, sorta con l'intento di contrastare il mercato nostro ai prodotti stranieri, ora accetta con questi la lotta anche fuori del regno.

Non dunque a nome dei soli colleghi tuoi, o Antonio Volpe, ma in quello dell'industria friulana e delle classi lavoratrici io mando a te, in quest'ora solenne, col cuore oppresso dal dolore, un riverente saluto.»

Parlò poscia il senatore comm. G. L. Pecile, quale presidente della società dei giardini d'infanzia e quale possidente di Fagagna. Disse della assiduità del cav. Volpe alle sedute di quella società, nella cui direzione sedeva da 19 anni, alle sedute del Comune di Fagagna; disse della partecipazione pronta, generosa, di Lui, dovunque. E' perciò che il cav. Antonio Volpe ottenne in quel paese tanta stima quanta non potrebbe alcun uomo sperarne maggiore. Questa stima, questo compianto, arderà come fiaccola eterna e come incenso dinanzi alla tomba di Antonio Volpe.

—

Il cav. Antonio Volpe era nato in Udine il 21 maggio 1822 dal fu Paolo e e dalla fu Marzia Tonutti. La malattia che lo trasse al sepolcro, andava minando la sua cara esistenza da ben undici mesi.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Volpe cav. Antonio.

Rizzani famiglia l. 1, Frova Natale l. 2, Morelli Lorenzo l. 1, Camavitto Daniele l. 1. Rigo Leonardo l. 1, Gropplero Co. Giovanni l. 2, Novelli Ermenegildo l. 2, Pellegrini Angelo l. 1, Iacuzzi Alessio l. 1, Barnaba Pietro l. 1, Randi famiglia l. 1, Tomaselli Daulo l. 2, Bona Treves Landon l. 1, Danielis Angelo l. 1, Mestroni Luigi l. 1, Avv, G. Baschiera e famiglia l. 2.

di *Canciani Anna ved. Foramitti.*

Filaferro dott. Guglielmo l. 1, Bellavitis Francesco l. 1, Iacuzzi Alessio l. 1,

di *Busolini Paolo.*

Manin co. Alessandro l. 1.

di *Bertoni Alice.*

Danielis Angelo l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Ringraziamento.

La famiglia *Volpe* profondamente commossa per la affettuosa dimostrazione di stima tributata al suo amato Estinto ringrazia di cuore le Autorità, le Rappresentanze, gli Istituti, gli Operai e tutte le persone amiche che concorsero a rendere solenne il generale compianto e prega di scusare le involontarie ommissioni di partecipazione.

Veloce-club udinese.

Sabato ebbe luogo l'annunciata Assemblea Generale straordinaria del Veloce Club.

Presideva il Cav. Attilio Pecile. — Furono trattati e discussi vari oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali un progetto di corse per la prossima occasione della fiera di S. Lorenzo. — Progetto però che cadde, viste parecchie difficoltà che si contrapongono.

Vennero stabiliti i Campionati Sociali di Velocità e Resistenza che correranno la seconda metà di Settembre.

A surrogare il dimissionario Vice — Presidente Sig.r V. Ferrari, si elesse il Sig. G. De Pauli, ed in sostituzione del cassiere, pure dimissionario Sig.r Francesco Mulinaris, il Sig.r G. Nadig.

A far parte della Giuria per le corse vennero eletti i Signori Giovanni Peressini ed Attilio Plaino. *B.*

Nessuna pratica

era stata fatta in Udine, per istituire quivi un Comitato promotore della Società regionale veneta di psicoltura: nessuna pratica, nè presso la Provincia, nè presso l'Associazione Agraria, nè presso la Camera di Commercio e nè presso il Comune. Ciò rileviamo in contraddizione a quanto affermarono lettere da Pordenone riferenti intorno ad una seduta ivi tenutasi domenica.

Sembra che l'Associazione Agraria e la Camera di Commercio si faranno iniziatrici nella città nostra per la costituzione di quel Comitato.

XI congresso medico internazionale.

Il Comitato organizzatore ha deliberato di ammettere ad assistere alle sedute del Congresso come uditori gli studenti di Medicina senza pagare tassa alcuna.

A tale scopo essi dovranno firmare la apposita scheda unita alle circolari di invito diramato in buon numero a tutte le Università del Regno, e rimandarla alla Segreteria Generale in Genova, per cura della quale riceveranno una tessera di riconoscimento che servirà loro per fruire dei ribassi accordati ai Congressisti dalle ferrovie e compagnie di navigazione; ovvero indirizzarne formale domanda alla Segreteria Generale in Genova.

L'assoluta mancanza di spazio

c'impedisce di stampare oggi alcune *cronache* provinciali e cittadine.

La festicciuola di sabato

al Giardino d'Infanzia in via Villalta si compì assai bene. Vivi e meritati elogi vennero fatti alla egregia Direttrice ed alle Maestre di quel Giardino.

Bambina morta per tetano.

Un caso dolorosissimo accadde in Via di Mezzo al N. 6, nella famiglia dell'ex parrucchiere Antonio Zugliani — cieco da qualche anno per un colpo d'arma da fuoco involontario.

La figliuoletta di lui, Palmira, nata a Mortegliano il 29 febbraio 1888, quattro o cinque anni fa, camminando scalza, restò punta ad un piede. Non ci badò, e non ci badarono i suoi di casa: quando due giorni sono, il piede le si gonfiò e jeri la povera piccina moriva per tetano traumatico, prodottosi in seguito alla ferita. Il corpicino di lei rimase, per la terribile malattia, tutto rattrappito

Corso delle monete.

Fiorini a 2.14 75 Marchi a 129 75 — Napoleoni a 21.— Sterline a 26.40.

Ieri mi si annunciò che era morto il

cav. Antonio Volpe,

con cui, pochi anni fa, avevo l'abitudine di trovarmi ogni sera, e cui ero stretto da antica benevolenza. E ne sentii rammarico profondo, perchè era buono e cortese, non insuperbito dalla Fortuna, ed affezionatissimo alla famiglia, stimato dai cittadini.

Alla vedova di Lui ed ai Figli, de' quali tante volte Egli mi parlava confidandomi le contentezze del cuore, mie condoglianze. *C. Giussani.*

IN MORTE

del cav. **Antonio Volpe.**

L'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli, addolorata per la morte del cav. *Antonio Volpe*, suo socio fondatore, tributa alla memoria di Lui il più vivo compianto.

Energia di fibra, fermezza di propositi, costante lavoro, gli diedero l'agiatezza; bontà d'animo, onestà e lealtà, cura del bene pubblico, gli procacciarono gratitudine dai concittadini, amore dagli operai, rispetto dalla classe che tiene ad onore di chiamarlo suo.

L'industria da Lui fondata, intesa a svincolare il paese da un monopolio straniero, fece conoscere il Suo nome in tutta Italia e all'estero; offerse nuovi mezzi di vita ai nostri operai.

Intraprendenza, lavoro, onestà, ecco ciò ch'Egli lascia ad esempio degli industriali ed in retaggio a' Suoi figli; contributo dell'opera propria al bene del paese, dovunque lo chiamasse la pubblica stima, ecco ciò che rimane a duraturo ricordo di Antonio Volpe.

Onore a Lui.

La Presidenza.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 2 all'8 Luglio 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 17 femmine 10
» morti » 1 » 1
Esposti » » 1
Totale n. 30.

Morti a domicilio.

Anna Gasparutti di Angelo di mesi 5 — Anna Fabris di Luigi d'anni 1 e mesi 6 — Angelina Viroo di Vittorio d'anni 1 — Lavinia Bruni di Enrico d'anni 1 e mesi 8 — Elvira Beniani di Giovanni di mesi 2 — Paolo Busolini fu Paolo d'anni 35 cappellaio — Ernesto Colugnatti di Antonio d'anni 1 e mesi 8 — Luigi Pizzamiglio fu Antonio d'anni 75 materassaio — Maria Liva di Massimo di mesi 5 — Anna Canciani-Foramitti fu Vincenzo d'anni 71 agiata — Elvira Anzil di Luigi d'anni 1 — Eufemio Rizzi di Giuseppe d'anni 1 e mesi 10 — Fioravante Bosco di Antonio d'anni 1.

Morti nell'Ospitale civile

Margherita Candotti-Colosetti fu Domenico d'anni 64 serva — Rosa Veronese-Zorzi fu Antonio d'anni 37 casalinga — Antonia Mason fu Marc Antonio d'anni 85 casalinga — Lucia Malisani-Zoratto d'anni 59 cameriera — Giuseppe De Lorenzi fu Santo d'anni 60 agricoltore — Elisa de Luca di Angelo d'anni 26 fruttivendola — Leonilda Vetti d'anni 1 — Mattia Di Lenardo fu Antonio d'anni 87 agricoltore.

Totale numero 21

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Francesco Giovanni Bassi cameriere con Fausta Aloisio casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Onorato Occhini impiegato ferroviario con Maria Giani casalinga — Antonio Seno R. Impiegato con Amalia Zaffoni civile.

—

Avviso d'Asta.

Alle ore dieci ant. del giorno *15 luglio corr. in Marano Lagunare* avrà luogo pubblica asta per l'appalto *costruzione case operaie.*

Per maggiori dettali veggasi il N. 108 foglio annunzi legali della R. Prefettura a pag. 866.

Il Progetto 2 aprile 1892 dell'Ing. Scarpa è ostensibile presso il Municipio di Marano nelle ore d'Ufficio.

Marano, li 3 luglio 1893.

Il Sindaco
Rinaldo Olivotto.

LOTTO

Estrazione del 8 Luglio

Venezia	80	23	19	89	81
Bari	42	39	85	73	69
Firenze	61	18	16	83	28
Milano	77	49	4	84	86
Napoli	8	7	81	14	88
Palermo	65	55	7	33	67
Roma	59	87	7	54	4
Torino	41	78	4	76	82

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Udine, 7 luglio.

I mercati della provincia furono dunque poco affollati.

Le domande sono limitatissime e risguardano si può dire, quasi solo il consumo giornaliero.

I prezzi sono nominali perchè mancano affatto i compratori e quindi gli affari sono scarsissimi. In complesso però si può dire che tendano al ribasso.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo di città

Buoi di I.a qualità	da L. 124	a 130
» » II.a »	« » 115	» 120
Vacche I.a »	» » 110	» 120
» II. »	» » 100	» 105
Vitelli d'oltre 6 mesi	» 100	» 110
» da latte	» 75	» 80

Il Ministero di Grazia Giustizia, in sostituzione del compianto Senatore Eula, fu nominato il Senatore Santamaria Niccolini presidente della Corte d'Appello di Venezia, nato a Napoli nel 1 luglio 1830.

Notizie telegrafiche.

In causa di un deviamento di treno.

Pisa, 9 Il treno della Società Adriatica, composto di dieci vetture, diretto a Livorno è deviato alle 9.40 ant. presso la stazione di Tombolo. Il fuochista è rimasto morto, il macchinista ed il frenatore feriti. Parecchi contusi. Nel treno vi erano pochissimi viaggiatori Il personale della real casa della vicina tenuta di San Rossore provvide prontamente ai soccorsi.

Bomba scoppiata sotto un arco.

Pisa, 9. La scorsa notte è scoppiata una bomba sotto un arco dell'arcivescovado. Una colonna ne è rimasta staccata. Nessuna disgazia al personale.

I sovrani a Monza.

Milano, 9. I sovrani sono arrivati stamane alle ore 9 13, ossequiati alla stazione dalle autorità. Ripartirono alle ore 9.18 per Monza.

Lo scoppio di un ciclone.

New York, 8. Un violento ciclone scoppiò a Iowa. Si contano 53 morti e 225 feriti gravemente.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.